



# L'Amore a Gesù Crocifisso

## Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 328 gennaio - febbraio 2016 / anno 99°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Skype: unione.catechisti Tel.011.290.663.

Fax 011.070.51.03. Email: segreteria@unionecatechisti.it.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: [www.unionecatechisti.it](http://www.unionecatechisti.it).

Direttore responsabile: Vito Moccia.

### “ Laudato si’ ”

L'importanza e la ripercussione a livello mondiale di tale enciclica è nota, e a distanza di oltre sei mesi dalla sua pubblicazione costituisce tuttora riferimento nelle questioni e nei dibattiti sulla ecologia. Ne pubblichiamo una sintesi per generosa concessione di don Tuninetti, per chi non l'avesse ancora letta, ma altresì per un'ulteriore riflessione su tale fondamentale documento di Papa Francesco.

*"Laudato si', mi' Signore ", cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia.*



Così inizia la seconda enciclica di papa Francesco pubblicata il 18 giugno scorso. Egli fa proprie le parole di lode di San Francesco al Signore per il bel dono della terra, nostra casa comune, cioè di tutti, di cui però, aggiunge, dobbiamo avere cura.

Perché?

#### 1 - La nostra casa comune minaccia di crollarci addosso

Infatti, constata il Papa, e con lui noi e tanti scienziati, in questi ultimi due secoli, abbiamo fatto del male a questa casa comune, che è nostra sorella e nostra "bella madre". Se non si cambia rotta, ossia se non cambiano le politiche degli stati e dei potenti e non mutiamo i nostri stili vita, che troppo sovente sono consumistici ed esprimono disprezzo e sfruttamento della nostra "madre terra", noi tutti, non soltanto stiamo distruggendo la nostra casa ma prepariamo la nostra distruzione, a non lunga scadenza, perché "noi stessi siamo terra. Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà respiro e la sua acqua ci vivifica e ci ristora" (n.2).

Segni di distruzione e di morte sono sotto i nostri occhi: inquinamento dell'aria, dell'acqua e della terra; sciogli-

mento dei ghiacciai; desertificazione progressiva; fenomeni atmosferici (bombe d'aria, alluvioni...) devastanti e sempre più frequenti; emigrazioni di popoli che si preannunciano sempre più massicce e forse ingovernabili, causate da numerose e distruttive guerre e dalla miseria, volute o tollerate da politici egoisti e miopi e dai trafficanti di armi.

#### 2 - Che fare?

##### Realizzare un'ecologia integrale

Trattandosi di casa comune in pericolo, nessuno di noi, se non è insipiente oltre che egoista, può dire: "Non m'interessa". Il rimedio proposto dal papa è un'ecologia integrale, che presuppone una vera e propria conversione di tutti, pena il fallimento, come emerge dall'accorato appello dello stesso papa Francesco: "Purtroppo

**molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri (..) Abbiamo bisogno di una nuova solidarietà universale" (n.14).**

Papa Francesco ne tratta nel capitolo quarto, articolato in cinque punti. L'ecologia è detta **integrale, perché, data l'interdipendenza profonda tra ambiente, uomini e società**, legati quindi da una sorte comune, **ha dimensioni non solo ambientali, ma anche umane e sociali.**

##### a) Ecologia ambientale, economica e sociale.

Papa Francesco invita con coraggio ad avere "l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo", che hanno creato un mondo diseguale e ingiusto. E' il modello capitalista, il cui primo obiettivo non è creare una società più giusta ma di realizzare sempre più profitto, costi quello che costi. Lo constatiamo con i nostri occhi in questi anni: dalle precipitose delocalizzazioni delle industrie alle spericolate e disastrose speculazioni finanziarie. Dati alla mano di questi giorni: l'uno per cento delle persone possiede il 90% del-

le risorse mondiali. Dunque più ricchezza non significa automaticamente più giustizia, come si voleva fare intendere.

**b) Ecologia culturale.**

Infatti **"insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato"** (11.143). "La scomparsa di una cultura può essere grave come o più della scomparsa di una specie naturale animale vegetale" (n.145).

**c) Ecologia della vita quotidiana**, che significa **miglioramento della qualità della vita**, a livello personale e sociale: dalla disponibilità di alloggi e case alla vivibilità dei quartieri cittadini e di regioni rurali lasciate ai margini, se non allo sfruttamento e alla "cultura dello scarto" (nn 147-155).

**d) Il principio del bene** comune, perché l'ecologia umana è inseparabile dalla nozione di bene comune (obiettivo non soltanto dei governanti ma dei singoli cittadini), così definito dalla *Gaudium et spes* del Vaticano II: **"l'insieme di quelle condizioni della vita sociale** che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente". La ricerca del bene di tutti è l'esatto contrario del puntare innanzi tutto ai propri interessi e a quelli del proprio gruppo sociale, come abitualmente si pratica.

**L'attuazione concreta del vero bene comune richiede solidarietà e la scelta preferenziale dei più poveri** (n.158).

**e) La giustizia fra le generazioni.**

**E' lo stesso bene comune che esige anche la solidarietà**

**con le generazioni future**, che quindi deve essere **inter-generazionale**, ma prima ancora **intragenerazionale** (tra anziani, adulti e giovani): è una questione di giustizia. Quale mondo intendiamo lasciare alle prossime generazioni? Dipende da noi, scrive il papa.

### Conclusioni e impegni

Di fronte alla gravità e all'immensità dei problemi, istintivamente ci domandiamo: che ci posso fare? Che concretamente può significare: non mi interessa e speriamo nella buona stella; è un pensare e un agire antievangelico e non cristiano. Poi pensiamo che tocchi ai politici e ai grandi della terra, cui spetterebbe provvedere. È anche vero, ma non basta. In un mondo di individualisti e di egoisti, i politici, espressione di tale mondo, vi si adeguano e non fanno ciò che dovrebbero.

Di fronte all'impellente e grave appello di Papa Francesco, la vera e inevitabile domanda da parte nostra è questa: **che debbo fare io**, a livello personale, di famiglia e di comunità religiosa? Almeno due cose, a me sembra. **Convertirci da una mentalità e da un sentire individualista**, familista e di gruppo **a un comportamento solidale**, inclusivo e non esclusivo (vedi immigrati e profughi). **Convertirci**, anche sull'esempio di San Francesco d'Assisi e di papa Francesco, **da uno stile di vita consumista a uno sobrio**, aperto alla condivisione concreta.

*Giuseppe Tuninetti*

## **LE ORIGINI DELL'UNIONE CATECHISTI E DELLE SUE OPERE** (nona puntata)

\* Dall'ottobre 1918 si pubblicò il bollettino "L'amore a Gesù Crocifisso" (inviato gratis, ma, benché fossero omessi i nomi dei benefattori, non si rifiutava un loro aiuto). Fr. Teodoreto specifica che lo scrittore principale fu il prof. Luigi Andrea Rostagno.

\* La Catechesi esige una preparazione adeguata (e qui si nota Fr. Teodoreto discepolo di fr. Candido Chiorra): ecco quindi l'esortazione del Fondatore, il 18 novembre 1918, a conseguire titoli di studio sia per il compito apostolico sia perché prevede una scuola serale e domenicale da assumere in proprio: "senza saperlo ancora - scrive Fr. Leone (Op cito p. 248) – preparava i quadri per la futura Casa di Carità". La *professionalità* è un intento dominante della proposta formativa ed è alla base dell'opera realizzata dall'Unione. Fr. Secondino Scaglione e Domenico Conti (op. cit.) ne illustrano compiutamente i vari aspetti - politico, economico, sociale, spirituale e culturale, pedagogico e didattico - concludendo che " la conquista della professionalità del lavoro per la professionalità della vita, incontra nel Cristo crocifisso e risorto la luce che illumina i compiti e i gesti lavorativi di potenzialità e significati nuovi ".

\* All'inizio del 1917, esaurite tutte le copie della prima edizione del Regolamento, se ne preparò una ristampa. Fr. Teodoreto così la motiva (Op cit. p. 144): "La decisione speciale dei Soci dell'Unione all'apostolato catechistico e l'obbligo spontaneamente assunto dai medesimi di conseguire il relativo diploma di abilitazione e all'insegnamento del catechismo, richiedevano speciali disposizioni regola-

mentari e la inclusione nel titolo di "Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata". Aggiunge altre due motivazioni:

1) L'aggregazione dell'Unione alla Società della Gioventù Cattolica Italiana, concessa dalla Sede centrale di Roma il 18 aprile 1916 con la partecipazione a tutte le indulgenze e privilegi annessi alla medesima;

2) Il progresso fatto dai Soci nella vita interiore in quei fortunati primi anni (ibid). il 25 gennaio dello stesso anno Fra Leopoldo (che ne aveva ricevuto il manoscritto il giorno prima) gli comunicò il giudizio del Crocifisso, ripetuto tre volte: "Dirai al Fr. Teodoreto che il Regolamento va tanto bene" (ibid. p. 146).

\* A ribadire l'intento preciso che si delineava nella mente di Fr. Teodoreto "anche se qualche dissidente a quando a quando si faceva sentire", ci soccorre una pagina chiara intitolata "Verso lo sblocco" di fr. Leone (33): "Molti Soci erano stati al servizio militare durante la guerra: recuperarli e rincuorarli nello spirito dell'Unione non fu per tutti la cosa più facile. Alcuni avevano idee alquanto personali in merito all'apostolato da svolgere: il solo catechismo sembrava loro campo ristretto; benché a dir vero, si facesse anche altro nell'Unione già da quei tempi ... Tra l'altro è ricordata una seduta alquanto tempestosa, d'un sabato 5 aprile 1919 in cui due Soci, impressionati dall'ambiente esterno in quei giorni molto movimentato per ragioni politiche e per il lancio del Partito Popolare Italiano, avrebbero voluto tirare l'Unione a lanciarsi con tutto il suo peso in quell'aringo, con conferenze, propaganda, ecc. Mentre due dei "fedelissimi", frementi, vorrebbero interrompere e rispondere per le rime, Fr. Teodoreto, fermandoli con lo sguardo, lascia piena libertà di parola, e ascolta sino alla fine con imperturbabile calma. Solo allora, con molta carità, ma con altrettanta fermezza, dichiara di ritenere che l'Unione debba seguire il suo programma catechistico, e ciò anche per direttive che sono venute attraverso Fra Leopoldo"

**Cesare Trespidi**

**“Ve lo dico da gay: no a nozze e adozioni”** Da AVVENIRE n° 20 del 24/01/15, per cortese autorizzazione

**«Non può essere la nostra sessualità a orientare il nostro pensiero»**

**«Si vuol dare veste giuridica non alla persona, ma alla pratica sessuale che implica necessariamente certe esigenze, figli inclusi».**

*Il portavoce della “Manif pour tous” francese: le lobby Lgbt non rappresentano tutti*

Intervista a Delaume-Myard di Luciano Moia

Jean Pierre Delaume-Myard, sceneggiatore e documentarista francese, omosessuale convinto e sereno, è da alcuni mesi nel mirino delle lobby gay europee. Si è macchiato di una colpa imperdonabile: non solo ha accettato il ruolo di portavoce di *Manif pour tous* in Francia, ma ha scritto un libro per spiegare perché lui, da omosessuale, ritiene ingiusta la scelta del matrimonio e, soprattutto, dell'adozione gay: “I bambini – ripete – devono avere una mamma donna e un padre uomo. Ogni scelta diversa è una discriminazione. E ve lo dico da omosessuale”.

*Quindi a suo parere una differenza c'è tra genitori omosessuali o eterosessuali?*

Qui siamo già al nocciolo della questione, facciamo un passo indietro.

*D'accordo, da dove partiamo?*

Vorrei dire innanzi tutto che le lobby gay non sono rappresentative della totalità degli omosessuali. Sul dibattito riguardante l'opportunità di inserire l'omogenitorialità nel sistema giuridico italiano, gli omosessuali sono

stati truffati. Non sono stati considerati nella loro diversità intellettuale, spirituale e politica, ma ridotti a pratica sessuale che implica necessariamente un certo numero di esigenze, in particolare quella delle unioni civili e della necessità di avere un bambino.

*Lei non va molto d'accordo con le lobby gay. Per quanto scritto nel suo libro "Non nel mio nome". Un omosessuale contro il matrimonio per tutti "(Rubettino), è stato accusato di omofobia. Un'altra dimostrazione della "gendercrazia" della nostra società?*

Omosessuale e omofobico. È il colmo. Tuttavia è proprio questo di cui mi accusa la comunità gay. Sono gli stessi che dicono che "Manif pour tous" in Francia è un movimento omofobo. Ma vorrei dire anche che né in Italia né in Francia ho mai avvertito la mia ostilità per il mio orientamento sessuale.

*Forse l'errore è quello di pensare che dall'orientamento sessuale debbano derivare forzatamente scelte politiche e impegno sociale di un certo tipo.*

Certo, io ho accettato di fare il portavoce di "Manif pour tous" non in quanto omosessuale, perché questo è secondario nel mio incarico, ma come cittadino. Questo perché non è la nostra sessualità che orienta il nostro pensiero. E quelli che pensano così, bisogna dirlo con chiarezza, sono degli autentici omofobi. Ecco perché a mio parere non è illogico essere omosessuali e difendere la famiglia.

*Torniamo alla nostra questione. Le pressioni scientifiche e giuridiche permettono ormai di creare l'illusione che eterosessualità e omosessualità siano delle varianti equivalenti dell'orientamento sessuale. Ma è così?*

Ogni bambino ha bisogno prioritariamente di un padre e di una madre per crescere. C'è un'autentica differenza tra avere due "papà" o due "mamme" o avere genitori eterosessuali. La vera parità trova la sua unica sorgente nella coppia genitoriale. Solo là è incontestabile. Pretendere di cancellarla è negare la verità. Tutti dobbiamo la vita alla parità uomo-donna.

*Coloro che sostengono la teoria della "nessuna differenza", spiegano che non è così importante per la "natura" dei genitori, ma la "funzione". Che dice?*

Certo che una coppia omosessuale può portare ad un bambino tanta felicità, come una coppia eterosessuale. Ma non c'è solo questo. Un bambino dev'essere in grado di identificarsi con le componenti maschili e femminili dei suoi genitori. Dal punto di vista psicologico, una ragazza può capire che due uomini, che non vogliono avere una donna, possono allo stesso tempo desiderare come figlio una ragazza? Idem per un ragazzo di fronte a due donne che pretendono di fargli da madre.

*Perché lei è così fermo nel ritenere inopportuna l'adozione da parte degli omosessuali?*

I figli adottivi si interrogano in maniera incessante sui motivi del loro abbandono da parte dei loro genitori biologici. Aggiungete a ciò la difficoltà di capire una relazione omosessuale e renderemo loro la vita ancora più ardua, è come una condanna ad una doppia pena.

*Ha parlato di una vera e propria discriminazione nei confronti dei bambini adottati dalle coppie omosessuali. Non è un po' esagerato?*

Questo è il problema che ho sollevato nel mio libro. Ricordo innanzitutto che l'adozione non può avere per oggetto una coppia che non può avere un bambino, ma di un bambino che ha perso i suoi genitori. E non possiamo mettere al centro l'interesse egoistico gay in violazione della convenzione internazionale Onu dei diritti dell'infanzia che richiede di perseguire l'interesse superiore del bambino. Sì, questa situazione creerà una profonda disuguaglianza tra i bambini.

*Perché ne è convinto?*

Il bambino adottato da due uomini o due donne potrà disporre di educatori, adulti referenti, ma sarà privato dei genitori. E questo perché i genitori dello stesso sesso non possono indicare un'origine, anche simbolica. Egli sarà infatti due volte privato dei genitori: prima con la vita, ancora una volta con la possibilità sostanziale per una coppia gay di adottare.

**[segreteria@unioneatechisti.it](mailto:segreteria@unioneatechisti.it)**

Il bollettino è inviato gratuitamente e si sostiene sulle libere offerte: **c/c postale 15840101**; oppure bonifico su domiciliazione bancaria **IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694**